

Sull'orlo della crisi



Nuovo record negativo per Piazza Affari
In tre anni le Fiat da 12.200 a 4.380 lire
«Salta» un agente, rinviate le liquidazioni
La nostra moneta resiste all'«effetto Scotti»

La Borsa affonda ancora La lira sbanda ma si riprende

La Borsa tocca un nuovo minimo, la lira prima sbanda e poi si riprende. L'«effetto Scotti» scuote i mercati, Piazza Affari in primo luogo che ieri ha fatto segnare una nuova battuta d'arresto. Particolarmente colpite le Fiat che hanno toccato i livelli più bassi degli ultimi sei anni. I titoli di Torino sono stati quotati 4380 lire: tre anni fa erano a 12.200. In caduta anche le quotazioni dei Bpt.



MICHELE URBANO

MILANO. Tiene duro la lira, non la Borsa. Per Piazza Affari non c'è pace. Non bastavano le dimissioni-picconate del ministro Scotti e l'altalenata del Bpt. A regalarle un'altra ciliegina avvelenata è stato un agente di cambio torinese con una dichiarazione di insolvenza pesante almeno tre miliardi. Insomma, l'ennesima giornata nera. Con una conclusione finale che sembra un amaro rimprovero: la Borsa ha realizzato un nuovo record negativo. Per l'esattezza, il trentaduesimo dall'inizio dell'anno. L'indice Mib ha toccato quota 779 con un calo dello 0,89% che significa una flessione del 22,1% da gennaio a oggi.

sono impetose e non sbagliano: per ritrovare valori analoghi bisogna andare al 31 ottobre '85. Piazza Affari si sta sgonfiando come un palloncino bucato da tutto le parti e con lei i titoli eccellenti. Monumento-simbolo di questa infinta ritirata è la Fiat. Le sue azioni ieri hanno perso l'1,6% e sono state vendute a 4.380 lire: il valore più basso dal 1986. Sembra quasi il ricordo di un sogno impossibile, ma il primo settembre dell'89 avevano raggiunto la quotazione record di 12.200 lire. Poi uno stillicidio di ribassi che insieme hanno consumato il dramma di un vero e proprio crollo: in tre anni le azioni Fiat hanno perso i due terzi del loro valore. Tutti miliardi bruciati nelle tasche dei risparmiatori.

L'atmosfera in Piazza Affari è ormai di cupa depressione. E di notizie incoraggianti nemmeno l'ombra. Anzi. Le dimissioni del ministro della Difesa Vincenzo Scotti, l'incubo della lira (nonostante il recupero del pomeriggio), il travaglio dei Buoni poliennali del Tesoro, hanno portato altra benzina ai teorici della fuga. Non è un caso che ieri i valori scambiat

biati siano rimasti inchiodati sotto la soglia degli ottanta miliardi. Gli operatori stranieri - che evidentemente continuano a scommettere sulla svalutazione - si fanno vivi solo per vendere. E ieri a farne le spese è stata soprattutto la Montedison con un calo del 4,74%. In più i gestori dei fondi continuano a rimanere affacciati alla finestra. Inevitabile, quindi il

IN CADUTA LIBERA

Sisa	-12.18
Alitalia rnc	-11.43
Merloni r n	-8.60
Finrex	-8.18
Gim	-7.82
Magneti mar	-7.25
Cogefar-imp	-6.83
Pirelli e c	-6.21
Cmi spa	-5.71
Gilardini	-5.62
Cementir	-5.02
Montedison	-4.74
Olivetti pr	-4.65
Gilardini rp	-4.38
Alitalia pr	-4.35
Altipar spa	-4.09
Bastogi spa	-4.04
Rinascente	-3.81
Autostr pri	-3.61
Schiapparelli	-3.53
Snia ri po	-3.50
Ridri ruz	-3.45
Premafin	-3.39
Iffi pr	-3.26
Snia bpd	-3.23

Il presidente della Fiat Gianni Agnelli. In alto, la Borsa di Milano



La Bundesbank «Tassi ancora alti fino a tutto il '92»

BONN. «L'inflazione è una truffa ai danni del risparmiatore». Il motto di Karl Blessing, primo presidente della Bundesbank - l'istituto centrale tedesco di cui domani ricorre il trentacinquesimo «compleanno» - continua a fare scuola. L'attuale presidente, Helmut Schlesinger, il 16 luglio scorso non ha infatti esitato ad imporre una nuova stretta monetaria all'economia tedesca ai primi segnali di ripresa della corsa dei prezzi. Una scelta che Schlesinger conferma: i tassi d'interesse in Germania non scenderanno almeno fino alla fine del 1992, ha dichiarato in un'intervista apparsa sul quotidiano britannico The Guardian. Con ogni probabilità, ha detto Schlesinger, i tassi resteranno al livello

attuale. Questo significa, però, che è da considerare poco probabile anche un ulteriore rialzo dei Lombard, un'ipotesi circolata nei giorni scorsi sui mercati. Ciò in considerazione della debole congiuntura economica internazionale e di quella britannica in particolare. Un aumento del Lombard avrebbe portato, tra l'altro, ad un aumento del costo del denaro in Gran Bretagna. Secondo Schlesinger - che non ha fatto cenno alle ripercussioni della decisione della Bundesbank sul tasso di sconto italiano - la strategia anti-inflazionistica della Bundesbank, ha proseguito Schlesinger, non ha effetti negativi sul livello dei tassi di interesse e sulla congiuntura negli altri Paesi.

Dopo una giornata di continui contatti informali, in serata il governo decide di convocare le delegazioni di industriali e sindacati Amato, di fronte a posizioni del tutto opposte, prova a forzare presentando una proposta di mediazione

Maxitrattativa, l'ultima chance a Palazzo Chigi

Giuliano Amato ci prova ancora: nonostante la tempesta politica e la forte distanza tra sindacati e Confindustria, in serata ha convocato le parti sociali per tentare di evitare una rottura frontale. Presentata una vera e propria proposta di mediazione. Nel cuore della notte il negoziato continua con incontri bilaterali. Dall'ufficio di Amato entrano ed escono sindacalisti e imprenditori.



ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Giuliano Amato insiste ancora: in una situazione politica ed economica catastrofica, con i commentatori che ai suoi governi - nella migliore delle ipotesi - non danno più di due mesi di vita, il presidente del Consiglio sta disperatamente cercando di raggiungere un'intesa al tavolo della maxitrattativa triangolare con sindacati e imprenditori. In serata (al momento è ancora in corso la riunione) a Palazzo Chigi sono arrivate le delegazioni di industriali (Confindustria, Confapi, Asap, Intersind) e di Cgil-Cisl-Uil, tenute in aerea per tutta la giornata. Ad accoglierle, il ministro del Lavoro Cristofori, in attesa del presidente Amato, di ritorno dal difficilissimo dibattito a Montecitorio e Palazzo Madama sulle dimissioni di Vincenzo Scotti.

Nonostante il logico riserbo, dal tavolo del confronto sono trapelate alcune indiscrezioni sulla possibile proposta di «mediazione» governativa. Sarebbe prevista una soluzione transitoria forfetaria per il 1992 intorno alle 120-130mila lire, che potrebbe raddoppiare considerando anche il 1993; ci sarebbe la famosa clausola di salvaguardia fiscale dei salari reali anticipata da Cristofori nei giorni scorsi insieme a disincentivi fiscali per le categorie che non rispettassero la politica dei redditi; per il biennio '92-'93 verrebbero formalmente bloccati i contratti pubblici e quei pochi privati da rinnovare, verrebbero congelate all'interno dei tetti programmati le tariffe e i prezzi amministrati, con qualche metodo di monitoraggio dei prezzi privati (che sono l'86% del totale). Il governo si impegnerebbe a tenere sotto controllo il prelievo fiscale e contributivo. Infine, il nuovo sistema contrattuale, a regime dal 1994, sarebbe su due livelli, nazionale e decentrato (anche se la questione verrebbe formalizzata nella seconda sessione della maxitrattativa a settembre).

Entro certi limiti, questa ipotetica mediazione (che verrà formalizzata solo se il governo riterrà che ci sono le condizioni minime per non bruciare) raccoglierebbe alcuni punti delle richieste dei sindacati. Il problema, dunque, è l'atteggiamento di Confindustria, che almeno finora ha insistito in modo inequivoco su due punti

giudicati decisivi: no a due livelli per la contrattazione del salario, no assoluto alla «soluzione transitoria» per il '92-'93. Molti sindacalisti sono desiderosi di dare una mano a Giuliano Amato. Ma è complicato concordare una politica dei redditi che comporta anche sacrifici per i lavoratori dipendenti senza grandi garanzie che il governo contraente sopravviva, e dunque possa mantenere gli impegni sottoscritti. E sul terreno c'è la nuova proposta unitaria sulla riforma del salario, che sostituisce la vecchia scala mobile con un meccanismo di recupero del potere d'acquisto più efficace, chiedendo però le richieste di aumento salariale ai tassi programmati. Un capitolo difficile da riaffrontare a settem-

Nella meccanica giù occupazione, salari e produzione

RITANNA ARMENI

ROMA. Se l'autunno per l'industria nel suo complesso si preannuncia cattivo, per i lavoratori e le industrie del settore metalmeccanico sarà pessimo. Lo ha detto ieri in una conferenza stampa per la presentazione del rapporto trimestrale sull'industria metalmeccanica il nuovo capo della Fedemeccanica Bruno Soresina. «La chiusura della piccole aziende e i licenziamenti - ha affermato il successore di Felice Mortillaro - non sarà più nel prossimo autunno un fatto sporadico, ma molto frequente e normale al di là delle decisioni che saranno prese in questi giorni dal governo e dalle parti sociali». Crisi dell'industria metalmeccanica, quindi, ma crisi già annunciata, anzi in corso, dal momento che i dati forniti sui mesi appena trascorsi sono a dir poco drammatici. Nei primi cinque mesi del 1992 la produzione industriale ha avuto una flessione del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, nella quale questa era già andata piuttosto male. Ed è trascinata in giù soprattutto dal settore auto la cui flessione raggiunge l'8,5%. La bilancia commerciale registra sempre nei primi mesi del 1992 un deficit di 2334 miliardi, molti di più dei 299 dell'anno scorso. Un risultato negativo, ancora una volta, quasi totalmente imputabile al settore dei trasporti che ha esportato pochissimo (lo 0,8%) e ha importato moltissimo (il 22,7%). I dipendenti dell'industria metalmeccanica si sono accorti, e anche pesantemente, della si-

tuazione difficile in cui versano le imprese, anzi ne hanno già pagato le conseguenze. Il loro salario infatti si è ridotto già dello 0,8%, con un incremento del 4,6% rispetto al 5,5% del tasso di inflazione. Che cosa avverrà ora che la scala mobile è stata eliminata? Il rapporto della Fedemeccanica non lo dice, ma non è difficile prevedere nei prossimi mesi un'ulteriore flessione dei salari. Dati negativi anche sulla occupazione. Anche se il peggio, a quanto pare deve ancora venire. Meno 5,3 nelle imprese con più di 500 dipendenti. Molti sono stati quindi già espulsi dal posto di lavoro e chi è rimasto ha lavorato di più; le ore lavorate hanno avuto un incremento dello 0,7%. Infine le cifre sulla cassa integrazione, forse le più eclatanti. Da gennaio ad aprile sono state ben 66 milioni con un aumento del 46,6%. Come se fossero andati a casa 110.000 lavoratori. Mentre le ore di sciopero sono scese ancora, e sono state 320.000 meno della metà dell'anno scorso.

Se questa è la situazione del settore qual è la ricetta suggerita dal direttore generale della Fedemeccanica? Bruno Soresina ha, come il suo predecessore Felice Mortillaro, il pregio della chiarezza o forse della brutalità. Di fronte ad una situazione così difficile definisce il governo debole e troppo ricco di pluralismo, il sindacato in difficoltà e incapace ormai di conoscere e capire le fabbriche e i lavoratori. Ed è la sua ricetta. «La parola automatismo - dice - non deve essere più pronunciata, deve scomparire dalla lingua italiana e dal dizionario, il livello contrattuale deve essere unico, solo il mercato arbitro delle relazioni industriali». Neppure la trattativa sul costo del lavoro - spiega Soresina - riuscirà a cambiare qualcosa nella difficile situazione dell'industria metalmeccanica. «È un dialogo tra soldi - dice - sarebbe già un successo se nella fase attuale si arrivasse ad un accordo minimalista sull'inflazione programmata e sulla dinamica dei costi».

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa di

PIERINA FRANGIONE ARRONDINI

Il figlio Luciano, al quale manca tantissimo, la ricorda con infinita nostalgia.

Milano, 31 luglio 1992

I compagni del Pds dell'azienda tranviaria si stringono alla moglie Giannina, ai figli Katia e Massimo per l'ultimo saluto a

SILVIO ANGELINI

e sottoscrivono per l'Unità

Torino, 31 luglio 1992

la nuova **ecologia**
NEL NUMERO DI AGOSTO:
IL CORPO AL SOLE.
Abbronzarsi fa bene? I dati sull'ozono. Salute e alimentazione al mare. I diritti del turista.
CARLO IL VERDE.
Carlo d'Inghilterra per la bio-agricoltura.
WORLD WATCH.
L'osservatorio sullo stato del pianeta.
La Nuova Ecologia.
L'informazione di chi vive al naturale.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
Via dei Lavoratori, 21 57018 (LI)
tel. (0586) 725111 fax (0586) 799511
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Questo Comune indirà quanto prima un appalto concorso con le modalità specificate dall'art. 91 del R.D. 2305/1924 n. 827, per l'installazione di impianti tecnici nella struttura del Castello Pasquini a Castiglione. Importo dei lavori a base di gara lire 1.000.000.000. Iscrizione A.N.C. alle cat. 25A/5C/16B per l'importo di lire 300.000.000 ciascuna. Tempo previsto per l'esecuzione dei lavori 180 giorni. Le ditte che singolarmente o riunite in associazione temporanea ai sensi degli artt. 22 e 23 del D.L. n. 406/91 intendono partecipare alla gara devono presentare domanda in lingua italiana su carta bollata indirizzata all'Ufficio Gare ed Appalti di questo Comune entro e non oltre il 29 agosto 1992 con allegato il certificato di iscrizione all'A.N.C., anch'esso in bollo ed in data non anteriore ad un anno. Il bando integrale sarà pubblicato anche sul BURT n. 44 del 05/08/92. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dot. Ernesto Giorgetti)

Pensioni, con la riforma si risparmia? L'Inps: «Solo teorie»

Piovono le critiche in Senato alla proposta di legge delega del governo su sanità, previdenza, finanza locale e pubblico impiego. Per il presidente dell'Inps, la riforma previdenziale è ininfluente sui conti dell'istituto («il previsto risparmio è un'esercitazione teorica»). Critico anche Gino Giugni. Visco: «Non ci sarà alcun risparmio». A palazzo Madama anche il decreto fiscale.

NEDO CANETTI

ROMA. Non ci crede il presidente dell'Inps, Mario Colombo, che la parte del disegno di legge delega che riguarda la previdenza, abbia una qualche influenza sui conti del suo istituto. Lo ha affermato ieri, alla commissione Lavoro

del Senato, nel corso di un'audizione sul provvedimento, che dovrebbe approdare il 2 settembre in aula, e per la cui approvazione il ministro Goria ha chiesto di dimezzare i tempi. «La stima di risparmio - ha detto Colombo - quantificabi-

le in 137 mila miliardi fino al 2010 è un'esercitazione teorica, perché nessuno è in grado di prevedere quali saranno i comportamenti concreti dei lavoratori data la volontarietà dell'elevazione dell'età pensionabile». «Negli ultimi anni infatti - ha aggiunto - la propensione è stata quella di anticipare il pensionamento». Le pensioni con 35 anni di contributi, infatti, ha precisato sono aumentate, rispetto ai pensionamenti ordinari di vecchiaia, dal 19,2% al 29,6%. «Che le cifre governative siano poco attendibili e non solo sulla previdenza, ma sull'intera manovra, lo mette in forte rilievo anche Vincenzo Visco, vice presidente della commissione Finanze

di Palazzo Madama. «Dalla lettura attenta delle deleghe - ha affermato - non si ricavano elementi tali che possano far pensare ad alcun risparmio». «È difficile capire - ha aggiunto - se esse porteranno ad un risparmio di spesa, di quale entità e in quanto tempo; o se viceversa aumenteranno la spesa». «L'unica cosa ha insistito l'esponente della Quercia - è un aumento della pressione fiscale surrettiziamente imposta agli Enti locali (tant'è che Goria ha confermato che potranno introdurre un'addizionale sull'Irpef - ndr) e del tutto inaccettabile dal momento che il comparto della spesa locale è l'unico ad essere stato ri-

gidamente posto sotto controllo negli anni '80». Per tornare alle pensioni, bisogna ricordare che forti critiche al provvedimento ha rivolto lo stesso presidente della commissione Lavoro, il socialista Gino Giugni, secondo il quale «il risultato economico della riforma designata dalla legge-delega sulle pensioni è di entità modesta (dai 300 miliardi dell'89 ai mille dell'95) rispetto ai problemi del sistema previdenziale». Secondo il suo giudizio «tra le cause dell'inappagante risultato» c'è «l'applicazione morbida della nuova età pensionabile». Ivana Pellegatti, responsabile del gruppo Pds in commissione ha presentato una vera e propria proposta al-

temativa basata su questi punti: omogeneizzazione dei regimi pensionistici con l'estensione della normativa del fondo pensioni Inps, con diritti acquisiti per chi ha rapporto di lavoro in atto; nuovo sistema di finanziamento che sposti il prelievo del «monte salari» al valore aggiunto d'impresa; la garanzia della salvaguardia del valore reale delle pensioni rispetto al costo della vita e alla dinamica retributiva (indicizzazione); elevazione progressiva dei periodi di riferimento di cinque ai dieci anni, con considerazione dell'aumento del costo della vita e del 50% dell'aumento del Pil.

All'esame della legge delega, si è ieri intrecciata al Senato, quello sul decreto fiscale, approvato con la fiducia alla Camera. Ha ottenuto, con un voto risicato, i presupposti di costituzionalità. Oggi cominceranno a discutere congiuntamente le commissioni Bilancio e Finanze. Voto in aula, tra mercoledì pomeriggio e giovedì. Per quanto riguarda la delega, respinto, per la ferma opposizione del Pds, il tentativo del governo di forzare i tempi, si è stabilito di chiudere in commissione Bilancio entro il 14 agosto, per approdare in aula il 2 settembre. L'iter potrebbe però complicarsi per l'annunciata (da Reviglio) presentazione di emendamenti da parte del governo

l'Unità
Vacanze
MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345
Informazioni:
presso la libreria Feltrinelli e le Federazioni del PDS